
Giovanni Battista Scalabrini: mons. Perego (Migrantes), "ci educa alla prossimità nei confronti dei migranti"

"Il vescovo Giovanni Battista Scalabrini è Santo. Una santità che nasce dal suo impegno sacerdotale e parrocchiale, nella catechesi e nella predicazione, nell'insegnamento e nella cura dei presbiteri, ma ha al centro il suo impegno pastorale e sociale a favore degli emigranti tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento". Lo scrive mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e presidente della Cemi e della Fondazione Migrantes, proclamato ieri santo. Ricordando che "allora dal nostro Paese, a causa della povertà in campagna e in collina partivano fino a un milione di italiani l'anno: metà verso le Americhe e l'altra metà verso i Paesi dell'Europa, del Nord Africa e del Medio Oriente", il presule evidenzia che "l'impegno pastorale sarà soprattutto nel condividere il viaggio e la vita con gli emigranti italiani, perché avessero la possibilità di continuare un cammino di fede, con le celebrazioni e la catechesi in lingua italiana e l'assistenza spirituale". Mons. Perego si sofferma poi sull'intuizione del vescovo Scalabrini: "Aveva compreso che abbandonare gli emigranti e le loro famiglie che partivano avrebbe generato l'abbandono anche della fede e della pratica religiosa, oltre che l'adesione a movimenti socialisti e anarchici. L'impegno sociale sarà diretto a promuovere la tutela dei migranti, contro gli agenti e mediatori di manodopera approfittatori, contro i datori di lavoro sfruttatori, per la promozione dei diritti dei lavoratori e delle loro famiglie e dei minori, sensibilizzando l'opinione pubblica e la politica in diverse occasioni – all' Expo di Torino del 1898, al Convegno dell'Opera dei Congressi di Ferrara del 1899, ad esempio – e formulando anche proposte di legge". Infine, l'attualità del messaggio scalabriniano: "È uno sguardo, quello del vescovo Scalabrini, che ha una preferenza per i poveri, che allora erano i salariati sfruttati, costretti a partire per le Americhe. È uno sguardo che coinvolge oggi noi, le nostre comunità per educarci alla prossimità nei confronti dei migranti".

Filippo Passantino